

L'INTERVENTO

LA LIBERTÀ DI AMARE E IL POSTO OCCUPATO

Giuseppe Acocella*

Nel giorno di San Valentino una suggestiva poesia d'amore può suggellare nel modo migliore il bisogno di esprimersi. Chi non vorrebbe poter usare, rivolgendosi all'amata (e l'amata all'amato), le parole usate da Paul Eluard nel 1942? «Su i quaderni di scolaro/Su i miei banchi e gli alberi/Su la sabbia su la neve/Scrivo il tuo nome; Su ogni pagina che ho letto/Su ogni pagina che è bianca /Sasso sangue carta o cenere/Scrivo il tuo nome; (...) Su tutti i miei lembi d'azzurro/Su lo stagno sole sfatto/E sul lago luna viva/Scrivo il tuo nome; Su le piane e l'orizzonte/Su le ali degli uccelli/E il mulino delle ombre/Scrivo il tuo nome».

Sono i primi versi di una poesia – nella traduzione di Franco Fortini – che celebra l'amore e la libertà, che ne è corredo indispensabile. Ognuno vorrebbe saper scegliere parole come quelle di Eluard da dedicare alla sua amata (o l'amata al suo amato). Ma in questo nostro tempo arido e sprezzante, nel quale si scopre con sgomento che l'amore è troppo spesso pretesa di possesso, fino alla violenza estrema, quando cioè proprio l'amore assume le sembianze ripugnanti del terrore imposto e l'aggressione viene ostinatamente chiamata impudicamente - con strazio sfrontato del significato delle parole - ancora amore, nel quale si sono dovute inventare parole come femminicidio, come si può credere che l'amore possa ancora essere accompagnato dalla libertà, unica condizione affinché l'amore si sveli al mondo e le parole che intendono esprimerlo diano finalmente e senza tradimenti forma ai pensieri puri e grandi?

Continua a pag. 27